

LE NOTE DEI PICCOLI

Il presidente
dell'Aigam:
«All'inizio avevo
quattro iscritti

ora sono 7.500
E presto
andremo in
Europa e Usa»

L'uomo che insegna la musica ai neonati

DI ANDREA PEDRINELLI

Sarà che si è laureato con una tesi sulla musica nell'apostolato del Santo della gioia, Filippo Neri. Sarà perché ama insegnare le note «in modo diverso», ma Andrea Apostoli, 44 anni, diplomato in flauto traverso, ha scelto percorsi inediti. E con successo. I suoi tre volumi *Ma che musica!*, audiolibri per bimbi dagli zero ai sei anni (avete letto bene) hanno talmente successo che ora vengono tradotti negli States. I concerti da lui ideati «a misura di bambino» sono richiesti in mezza Europa. Inoltre Apostoli presiede l'Aigam, unica associazione ufficiale che riporta in Italia le idee di Edwin Gordon sulla possibilità fin da piccolissimi di apprendere la musica. «Non insegniamo, aiutiamo a vivere la musica. Come siamo stati tutti aiutati a imparare a parlare ben prima dell'età scolare».

Come le è venuta in mente questa idea?

Insegnavo flauto. Una mamma mi ha chiesto se poteva assistere l'altro suo figlio, di un anno, e negli occhi di quel piccolo ho visto una scintilla. Gli piaceva!

Come si può definire il metodo di Gordon che adotta?

Intanto non chiamandolo metodo. Dall'osservazione Gordon ha ricavato che la musi-

ca si può apprendere con meccanismi analoghi a quelli del parlato. La si "sente" prima di nascere, si può porgerla al bimbo in modo non semplificato, dentro una relazione con lui, e lui -o lei- darà risposte, nei tempi della sua attitudine, con delle "lallazioni" musicali, ovvero il corrispondente dei suoi tentativi di parlare.

Il bambino che cosa impara?

Non impara a "fare" niente, impara un linguaggio.

Chi non parte così è svantaggiato?

Si può dirlo, sì. Pensi se lei sposasse una tedesca. I vostri figli parlerebbero italiano e tedesco senza problemi, mentre lei, adulto, pur vivendo con sua moglie, farà fatica ad imparare il tedesco. Ecco».

Ma che tipo di musica va proposta ai bambini?

Nessun limite. Purché non sia commerciale e invece sia ricca di stimoli. Bach, Musorgsky, il jazz...

Gli audiolibri cosa danno di più dei corsi?

Sostituiscono il concerto, con frasi e disegni che tengono l'attenzione sulla musica che c'è

**Il flautista Apostoli:
«Attraverso concerti,
audiolibri e incontri
trasmetto il valore delle
note e degli strumenti
a bimbi da 0 a 6 anni»**



nel cd.

Quali sono i rischi di questo approccio?

L'insegnante non deve diventare intrattenitore, mai. E i genitori non devono mettere pressione, fare paragoni con gli altri... Dev'essere tutto spontaneo.

Ma per questo non esiste solo l'Aigam.

No, certo. C'è anche il metodo Suzuki, per dire. Sa a cosa guardo io, da genitore? Se chi insegna banalizza i bambini. Che sono persone. Se c'è questa serietà dell'approccio i me-

todi non sono realmente in concorrenza fra loro, sono opportunità.

La sua opera va in America: cosa significa per lei?

Sa, nel '98 avevo 4 iscritti. Ora 7500. I concerti li ho ideati io, con l'Accademia di Santa Cecilia, non vengono dall'America. E anche i libri sono roba nostra che verrà tradotta tale quale. Crede, è una soddisfazione enorme: non ci credeva quasi nessuno, alla musica dagli zero ai tre, cinque, sei anni...